

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	136
Comunicazioni sul calendario dei lavori	136
Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI (<i>Svolgimento e rinvio</i>) ..	136
Comunicazioni del presidente	137
ALLEGATO (<i>Quesito per il quale è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione</i>) ..	138

Mercoledì 13 gennaio 2016. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono il presidente, Monica Maggioni, e i componenti del consiglio di amministrazione della Rai Rita Borioni, Arturo Diaconale, Marco Fortis, Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Giancarlo Mazzuca, Paolo Messa e Franco Siddi.

La seduta comincia alle 13.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunicazioni sul calendario dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che il prossimo mercoledì 20 gennaio, alle ore

14, proseguirà l'audizione del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione della Rai. Fa altresì presente che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 17 dicembre, mercoledì 27 gennaio, alle ore 14, sarà audito il direttore generale della Rai, Antonio Campo dall'Orto, e che mercoledì 3 febbraio, alle ore 14, sarà audito il dottor Verdelli, coordinatore dell'area informativa della Rai.

Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI.

(Svolgimento e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Monica MAGGIONI, *presidente della Rai*, svolge una relazione, al termine della quale prendono la parola, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Pino PISICCHIO (Misto) e i senatori Federico FORNARO (PD) e Maurizio ROSSI (Misto-LC).

Prende quindi la parola il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), che nel corso del suo intervento procede alla riproduzione di un brano musicale dal proprio *tablet*.

Su richiesta del presidente, il senatore Gasparri interrompe la riproduzione.

Prendono successivamente la parola, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Jonny CROSIO (LN-Aut), la deputata Mirella LIUZZI (M5S), il deputato Nicola FRATOIANNI (SI-SEL), i senatori Lello CIAMPOLILLO (M5S), Alberto AIROLA (M5S), Francesco VERDUCCI (PD), Luigi D'AMBROSIO LETTIERI (CoR).

Dopo gli interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Luigi D'AMBROSIO LETTIERI (CoR), Jonny CROSIO (LN-Aut), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), Francesco VERDUCCI (PD), Federico FORNARO (PD), del deputato Giorgio LAINATI (FI-PdL) e del senatore Alberto AIROLA (M5S), e dopo un intervento di Franco SIDDI, *consigliere di amministrazione della Rai*, Roberto FICO, *presidente*, risponde sulle questioni poste.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia quindi il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione della Rai e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che è pubblicato in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, il quesito n. 377/1880, per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

**QUESITO PER IL QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE**

(n. 377/1880)

GASPARRI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

la Corte di Cassazione, in data 10 novembre 2015, ha sancito che « rappresenta danno professionale conferire promozioni senza un comando effettivo »; la suprema Corte lo ha deciso respingendo un ricorso dell'azienda Rai avverso la decisione con cui la Corte d'appello di Roma, nel 2012, aveva stabilito il diritto al risarcimento dei danni professionali nei confronti di Sandro Testi, nominato condirettore di "Rai International" ma, di fatto, relegato in disparte senza mansioni;

la cifra che l'azienda radiotelevisiva summenzionata dovrà pagare ammonterebbe a circa 170 mila euro, più interessi e rivalutazione. Il danno è stato calcolato nella misura del 30 per cento dello stipendio del dott. Testi pari a circa 11 mila euro al mese, per ogni mese di « inattività »;

a giudizio dei suddetti giudici – sentenza 22930 della Sezione lavoro – « non può negarsi la sussistenza di un danno alla professionalità, considerata la durata del demansionamento (protrattosi dal 2002 al 2012), l'entità dello stesso in rapporto alle qualificate mansioni precedentemente svolte di vice direttore della testata « Gr » e la preclusa possibilità di svolgere compiti di direttore giornalistico e di condirettore presso una qualificata struttura, esperienza idonea ad arricchire il patrimonio di conoscenze tecniche e personali »;

inoltre, secondo i supremi giudici, il danno alla professionalità si sarebbe verificato anche a causa del « comportamento aziendale che prima ha attribuito

una data qualifica e specifiche mansioni, al fine di evitare un contenzioso, e poi si è sottratta a tale impegno, lasciando inattivo il dipendente nonostante l'ordine del giudice »;

a detto proposito, la sentenza della Corte potrà divenire « dottrina » e, quindi, provocherebbe il risarcimento per « danno professionale » in favore di molti giornalisti della Rai nominati in ruoli apicali senza però l'effettivo incarico di svolgere il lavoro per il quale hanno ricevuto la promozione;

a giudizio dell'interrogante, la situazione sovraesposta è grave e fuorviante: vi è un serio rischio di ingenti problemi per l'azienda radiotelevisiva visti i molti giornalisti che verserebbero nelle medesime condizioni dell'allora direttore di Rai International,

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione dei demansionamenti dei giornalisti Rai;

se sia a conoscenza di quali decisioni intenda assumere la Rai per evitare di subire ulteriori condanne e, conseguentemente, maggiori oneri per casi analoghi;

se sia a conoscenza di quanti contenziosi vi siano in essere e quanti dirigenti vengano inappropriatamente utilizzati, con funzioni fittizie, precarie o di vaga definizione. (377/1880)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno porre in rilievo l'obiettivo che l'azienda persegue nel ricercare la più efficace ottimizzazione nell'impiego dei suoi dipendenti, e non solo dei dirigenti; in merito ai risultati di tale impegno incidono vari ordini di fattori:

l'azienda non può non seguire un continuo processo di cambiamento, in parallelo all'evoluzione dello scenario di riferimento; in tale quadro, gli avvicendamenti alla responsabilità delle varie strutture sono fisiologici e non solo a livello apicale, ma anche di vicedirettori, capistruttura, caporedattori, ecc. Si tratta di provvedimenti necessari per il buon funzionamento dell'azienda e addirittura, in certi contesti, auspicati dalle norme anticorruzione che dettano regole generali di rotazione negli incarichi. Ciò inevitabilmente comporta, tuttavia, sostituzioni per le quali debbono essere trovate continuamente collocazioni alternative equivalenti;

le persone avvicendate presentano qualifiche elevate e la loro collocazione in

mansioni equivalenti rende quanto mai opportuno — anche al fine di rendere meno complessa la loro accoglienza nelle varie strutture — adottare logiche di prudenza e gradualismo, con l'obiettivo di evitare il rischio che tali interventi possano apparire unilaterali e forzati, peraltro senza risolvere il problema.

In linea generale, ancora, si evidenzia come in situazioni di continuità gestionale gli avvicendamenti tendano a verificarsi in misura inferiore rispetto a quanto avvenga in momenti di cambio dei vertici, nei quali il fenomeno, ciclicamente, torna ad avere un'espansione seppur naturale e fisiologica.

Tutto ciò premesso, sotto il profilo quantitativo si segnala che nel corso degli ultimi due anni le cause per demansionamento in corso con dipendenti dirigenti e giornalisti in servizio sono state ridotte drasticamente, passando da circa 70 casi a meno di 20 (livello che appare assolutamente fisiologico per un'azienda delle dimensioni della Rai). L'impegno per la ricollocazione è quotidiano. In questi ultimi giorni si sta procedendo alla ricollocazione, condivisa, di 4 giornalisti.